[illegible] della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova 31. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni linea ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 31.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.4, tramonta ore 6.10 — Trieste, Martedì 23 Marzo 1897. — Oggi: S. Ottaviano. — Domani: S. Ottorino. — N. 5553

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le elezioni generali. — Gravi disordini a Vienna. VIENNA 22 (N). Negli odierni ballottaggi nel I e II distretto riuscirono tutti i candidati liberali. E' da rilevarsi particolarmente il risultato nel II distretto dove spuntò il consigliere aulico Kareis contro il cappellano Dittrich. Questo distretto era stato guadagnato dal dott. Lueger appena quest'anno nelle elezioni dietali. Da parte degli antisemiti nessun mezzo fu lasciato intentato per favorire la riuscita dei rispettivi candidati. La lotta fu quindi accanita, perchè anche i liberali hanno lavorato con tutte le loro forze. In tutto riuscirono 5 candidati progressisti, cioè nella «Leopoldstadt» Kareis e nella «Innere Stadt» Noske, dott. Kopp, Wrabetz e dott. Kronawetter.

Dopochè fu noto il risultato dell'elezione, nella «Leopoldstadt» avvennero gravi disordini. Il candidato antisemita cappellano Dittrich, rimasto in minoranza, uscì dalla sede del comitato elettorale antisemita accompagnato da una folla dei suoi aderenti. Fu passata parola di recarsi in massa dinanzi all'abitazione del consigliere aulico Kareis, ma la polizia disperse la folla che prese altre vie commettendo dovunque atti vandalici, tutti i cristalli delle finestre e delle vetrine dei negozi e dei caffè furono mandate in frantumi a sassate, a colpi di bastoni o d'ombrelli, sono state fracassate anche delle vetrine di grande valore. Vennero saccheggiati parecchi negozi di generi misti; molti di questi furono salvati a stento, chiudendoli in fretta e in furia. Furono frantumate anche le vetrine degli spacci di liquori, si vuotarono molte bottiglie di cognàc e si tentò di invadere anche i locali. Gli *hôtels* e molte trattorie vennero chiuse prontamente. I passanti riconosciuti per ebrei vennero insultati e minacciati. Ovunque gran nerbo di guardie cercava di ristabilire l'ordine. Una torma di antisemiti maltrattò un ragazzo ebreo; un passante, pure ebreo, prese le difese del povero ragazzo, ma la folla allora si volse contro di lui maltrattandolo. Egli si rifugiò in una bottega, dove fu inseguito dai tumultuanti uno dei quali gl'inferse una coltellata al fianco.

VIENNA 22 (N). I disordini continuarono anche tutta la sera. Grandi masse percorsero la «Taborstrasse» ed altre vie del II distretto. Furono percossi a colpi di bastone e d'ombrelli i negozianti ebrei mentre chiudevano in furia le loro botteghe; furono mandate in frantumi le finestre e vetrine di 8 caffè, causando un danno di molte centinaia di fiorini. In un caffè venne fracassata anche una grande lumiera.

I tumultuanti penetrarono in parecchie botteghe di sostanze alimentari, rubandovi molte bottiglie di liquori ed altre merci; molta merce venne dispersa sulla via. Anche molte donne presero parte a questi saccheggi. Molti ebrei ed anche cristiani tentarono di far fronte agli eccedenti ma ebbero la peggio, furono minacciati, insultati e percossi e dovettero darsi alla fuga.

I tumultuanti scagliarono molte sassate e, cantando l'inno dell'impero si recarono nella *Brigittenau*, continuando sempre i saccheggi. 24 individui colti mentre scagliavano sassi, furono condotti al commissariato di polizia della *Leopoldstadt*; in tutto furono arrestate circa 50 persone.

VIENNA 22 (N). Nelle odierne elezioni nell'Austria superiore riuscirono eletti i 3 candidati conservatori del grande possesso.

Nel ballottaggio a Tetschen è riuscito eletto a grande maggioranza il tedesco liberale Augusto Fournier. La Camera di commercio di Leoben ha rieletto il deputato uscente Kuppelwieser.

Nelle elezioni del grande possesso galiziano spuntarono tutti i candidati proposti dal comitato centrale polacco.

Le elezioni generali italiane — Impressioni e commenti. ROMA 22 (N). Alle rapide impressioni telegrafatevi ieri, subito dopo i primi risultati, aggiungo ulteriori particolari, desunti dall'esame dei risultati completi delle elezioni. I crispini escono dalla lotta veramente sconquassati. Oltre ai caduti già segnalativi accennerò a Palamenghi-Crispi, Cirmeni, Salaris, Leali, i due Fusco, i due Spirito, Muratori, Mel, Castorina, Nicastro, Russitano; insomma una vera ecatombe. Alcuni di questi erano abituati a candidare nei rispettivi collegi senza neanche competitore, tanta era la sicurezza della loro riuscita. Alcuni pochi sono in ballottaggio; fra questi il Sacchetti nel primo collegio di Bologna, datovi ieri erroneamente per eletto. Il Sacchetti, vecchio e stimato parlamentare, eletto sempre nello stesso primo collegio con un migliaio di voti di maggioranza anche su competitori illustri, come il Ceneri anni addietro e il Murri di recente, si è visto questa volta - solo perchè sospettato di crispinismo - rincorrere a 14 voti di distanza dal Ghillini, giovane avvocato tutt'altro che illustre. In complesso, fra crispini e sonniniani, caddero in settantacinque! I socialisti, dopo i i ballottaggi, saranno circa 23; i radicali e repubblicani forse 52; quindi i partiti estremi guadagnarono una ventina di seggi. I cavallottiani e gli zanardelliani escono pure dalla lotta rinforzati. La maggioranza sarà - come vi dissi - rispettabile, ma la ritengo poco sicura. Credo di poter mantenere il pronostico fattovi prima delle elezioni, che sia prossimo un rimpasto ministeriale. Ritengo che le grosse questioni, come quella dell'Africa e del voto plurimo, non saranno affrontate ora, ma si attenderà che la maggioranza siasi più organicamente costituita. I ballottaggi sono circa una cinquantina. Nel collegio di Noto è riuscito Carlo Rudinì, figlio del presidente del Consiglio.

ROMA 22 (N). L'*Osservatore romano* così definisce il risultato delle elezioni: Non sarà lo spirito democratico, non quello repubblicano o socialista che soppianteranno a Montecitorio lo spirito monarchico sabaudo nella materialità del numero e nella parvenza della rappresentanza nazionale; ma sarà lo spirito antimonarchico, che animerà la minoranza oppositrice, e invaderà la maggioranza ministeriale.

L'*Opinione* dice che la fisonomia della nuova Camera sarà eminentemente costituzionale, non essendosi eccessivamente accresciuto l'elemento socialista radicale. La nuova Camera avrà circa 75 radicali e socialisti. Questi avranno 25 seggi; gli antiministeriali costituzionali perdono 75 voti. Il ministero ne guadagna 55. L'*Opinione* nota le vittorie socialiste di Torino e Firenze. Rileva che l'immensa maggioranza degli italiani ha accolto il programma del governo. Certi fenomeni, che confermano l'esistenza d'una organizzazione dei partiti sovversivi, vanno studiati per preparare le riforme legislative tendenti ad impedire che lo spirito settario acquisti pericolosi sopravventi, e per raccomandare ai partiti dell'ordine le feconde vie della concordia.

L'*Italie* dice che il ministero ha ottenuto una notevole vittoria perchè ha veduto aumentare il numero dei suoi amici e perchè i maggiori suoi avversari sono caduti. Le vittorie dei socialisti provano la loro perfetta organizzazione. L'*Italie* nota che ciononostante il loro numero, anche proporzionalmente, sarà molto minore di quello delle Camere francese e germanica. Riguardo l'aspetto futuro della Camera, l'*Italie* dice: Se è vero che Cavallotti ha deciso di romperla con Rudinì, il ministero guadagnerà da un lato ciò che l'abbandono di Cavallotti gli farà perdere dall'altro. Aggiunge che probabilmente alle prime sedute assisteremo al rimaneggiamento generale dei partiti e alla formazione d'un grande partito conservatore liberale, che dovrà combattere tutta l'Estrema sinistra, riunita agli avanzi del partito crispino. Così, - conclude l'*Italie* - la situazione diverrà nettissima.

L'*Agenzia italiana* dice: La maggioranza ministeriale è consolidata principalmente dalla parte liberale con prevalenza di elementi di sinistra rassodata e consacrata. Siamo assicurati che questa condizione di cose contribuirà a determinare la scelta del programma ministeriale che si discuterà prima di ogni altra cosa.

La *Tribuna* dice che il numero dei ballottaggi prova la svogliatezza degli elettori. Rudinì ha seminato incertezze, esitazioni, equivoci, ambagi. Non tarderà a raccogliere il frutto dell'abbandono e del tradimento. Aggiunge che Rudinì non potrà consolarsene con cadute come quelle di Miceli e di Damiani, nè col ballottaggio tra Fortis e Fratti, che potrebbe determinare il trionfo della candidatura repubblicana.

ROMA 22 (N). Nel collegio di Bajano, avvennero scambi di fucilate fra i partigiani dei candidati di Serignano e Del Balzo. Uno, certo Venezia, fu colpito mortalmente. Altri sono feriti gravemente. Durante la notte avvennero altri tumulti.

La futura maggioranza alla Camera austriaca. VIENNA 22 (N). In una corrispondenza di Vienna ad un giornale polacco che suole raccogliere le sue informazioni nei circoli governativi, si dice essere assolutamente infondata la voce secondo cui nel futuro parlamento la maggioranza sarebbe formata dal partito popolare cattolico e dai polacchi. Invece la maggioranza quale la desidererebbe il conte Badeni dovrebbe essere composta dai polacchi e ruteni, dai liberali, dai deputati del grande possesso, dai deputati moravi e dai giovani czechi.

Il conte Badeni non intende di valersi dell'appoggio dei socialisti cristiani; in massima egli non vuol favorire nessuna tendenza estrema.

Le potenze e la questione di Creta. ATENE 22 (B). L'inviato russo Onu fu ricevuto in lunga udienza dal re, il quale poi ricevette il ministro-presidente Delyannis. Venne ordinata la formazione d'una milizia cui dovrà incombere la difesa della città.

COLONIA 22 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Londra che il consiglio dei ministri avrebbe preso una deliberazione d'importanza decisiva riguardo alla questione di Creta. L'Inghilterra avrebbe rifiutato la sua adesione al blocco dei porti della Grecia. La corrente filellenica avrebbe preso nuovamente il sopravvento causa i forti sospetti che si nutrono contro la Russia.

BERLINO 22 (N). Si mantengono le opinioni pessimistiche riguardo alla situazione in Oriente; si teme che l'accordo fra le potenze, così laboriosamente combinato, vada in fumo, pel fatto che la Grecia viene appoggiata dall'Inghilterra.

ROMA 22 (N). Le potenze fanno gli ultimi sforzi per impedire la guerra tra la Grecia e la Turchia: ma invano. Il gabinetto di Atene si rifiuta di ritirare le truppe temendo una insurrezione interna. Intanto si abbandonò l'idea dell'occupazione mista fatta da due potenze. - Al ministero degli esteri non risulta che i due italiani uccisi a Candia siano stati colpiti dalle artiglierie italiane. Si crede che la loro morte sia anteriore all'azione della nostra nave, e sia stata cagionata da fucilate turche. Il ministero ha ordinato che Canevaro faccia una inchiesta per conoscere la verità. - A proposito del bombardamento di Suda da parte dei turchi, si assicura che parecchie potenze hanno prescritto agli ammiragli di fare una severissima inchiesta. Inoltre fu loro ordinato di allontanare, occorrendo con la forza, le navi turche, come si allontanarono le greche.

ROMA 22 (N). L'*Opinione* pubblica la seguente nota ufficiosa: Il *Figaro* afferma che l'accordo europeo si romperebbe a cagione dell'opposizione inglese ad estendere il blocco a qualche porto greco. Crediamo che non esista il pericolo d'un disaccordo. L'Inghilterra reputò utile di differire il blocco dei porti greci e le altre potenze non fecero alcuna obbiezione per questo desiderio del governo britannico, non ravvisando alcun danno dal ritardo dell'estensione del blocco, se sarà dimostrato che si debba farlo.

ROMA 22 (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblica una notificazione, datata 21 marzo, che proclama il blocco di Candia.

Dimostrazioni per De Felice. CATANIA 22 (N). Appena proclamata la elezione di De Felice-Giuffrida, fu improvvisata una dimostrazione popolare che percorse le vie della città. La banda suonava inni patriottici.

La presidenza della Camera italiana. ROMA 22 (N). Si smentisce la notizia che sia stata offerta a Zanardelli la presidenza della Camera. E' probabile che il ministero non ponga proprio candidato, limitandosi a raccomandare la scelta a presidente di un uomo capace di dirigere i lavori parlamentari.

Nella Camera dei Signori. VIENNA 22 (N). Entro questa settimana verranno nominati parecchi nuovi membri della Camera dei signori; fra questi figurerà anche il dott. Rieger.

Una protesta dei socialisti viennesi. VIENNA 22 (N). Oggi ebbe luogo un'adunanza di operai per protestare contro lo scioglimento delle associazioni dei ferrovieri. Vi presero parte parecchie migliaia di operai. Dovevano parlare i capi del partito socialista dott. Adler e Pernerstorfer. Però in seguito a ingiurie lanciate contro il presidente dei ministri conte Badeni dal dott. Adler l'adunanza venne sciolta. Avendo gli operai incominciato a provocare dei tumulti, intervennero le guardie di pubblica sicurezza, le quali fecero sgombrare la sala.

Per il centenario di Guglielmo I. BERLINO 22 (B). La cerimonia dello scoprimento del monumento a Guglielmo I è riuscita splendida, col concorso della truppa che rese gli onori militari. La folla immensa accompagnò l'atto solenne con acclamazioni di giubilo.

Al pranzo di gala nel castello l'imperatore brindò alla nazione germanica, alla patria, ai principi; egli ringraziò i principi confederati ed i rappresentanti dei sovrani esteri del loro intervento alla solennità. La città è splendidamente illuminata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Ieri alle 12.30, sotto la presidenza del consigliere anziano, onor. dott. Moisè Luzzatto il Consiglio tenne la sua seconda seduta pubblica. Erano intervenuti 51 consiglieri. Mancavano gli on. Artelli, Mazzoli e Nabergoi, che avevano scusata la loro assenza. La galleria era affollata.

Aperta la seduta, il consigliere-segretario, onor. Rovis, lesse il verbale dell'antecedente seduta, che fu approvato senza eccezioni.

La convalidazione degli eletti.

L'on. dott. *Giuseppe Luzzatto*, relatore della Commissione di verifica delle elezioni dei quattro corpi di città, lesse l'esauriente sua relazione dalla quale diamo un esteso riassunto:

Premesso che contro la validità delle elezioni non furono presentati reclami entro il termine prefisso colla notificazione 6 marzo a. c., e che quindi la commissione non poteva occuparsi che di eventuali violazioni di legge o vizi delle operazioni elettorali, risultante dalla revisione d'*ufficio* degli atti elettorali, giova anzitutto rilevare che, eccezione fatta per le votazioni a mezzo di mandatari, non si riscontrarono siffatte violazioni di legge o vizi nell'atto elettorale propriamente detto.

E' bensì vero, che, secondo l'avviso della commissione, tanto nella compilazione delle liste elettorali, o meglio nella successiva iscrizione di alcuni elettori non contemplate dal Magistrato civico nelle liste primitive, quanto nella procedura riflettente i reclami contro le liste primitive, ed i relativi rimedi di legge, insomma negli atti ufficiosi che precedettero le elezioni, e servirono di base alle stesse, si riscontrano delle irregolarità e violazioni dello statuto; però la commissione credette di sorpassarle, sia perchè in parte già accennate nella relazione fatta al Consiglio nella seduta del 27 gennaio 1897 dalla commissione speciale, incaricata di esaminare i ricorsi elettorali, prodotti contro le decisioni del Magistrato, sia perchè non essendo imprescindibile obbligo della Commissione di occuparsene, essa ha voluto attenersi strettamente entro i limiti del compito demandatole.

All'incontro la Commissione non può passare sotto silenzio il fatto, *che* nel III corpo elettorale di città, ben 110 elettori non deposero personalmente le loro schede nell'urna, ma si fecero rappresentare da mandatari muniti di procura; *che* fra questi 110 elettori, la maggior parte, cioè 92, sono impiegati (capitani, medici, macchinisti ecc.) della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco, imbarcati a bordo di qualche piroscafo di questa società, e *che* la commissione elettorale a modo di vedere della Commissione di verifica, *non* avrebbe dovuto ammettere la votazione per procura da parte di questi 92 impiegati del Lloyd.

Imperocchè il §. 48 dello Statuto di Trieste, accorda soltanto alle persone che si trovano assenti per motivi di pubblico servizio, o, come dice letteralmente il testo tedesco, sono assenti *in* servizio pubblico, il diritto di farsi rappresentare da procuratori all'atto elettorale. - Ora non basta che un'individuo faccia il suo servizio a bordo di un piroscafo addetto al servizio postale, - questo il motivo per il quale furono ammessi a votare per procura - per potere attribuire a quell'individuo il carattere di pubblico funzionario, per poter dire che egli si trova in servizio pubblico, quando viaggia con quel piroscafo. Astraendo dal fatto, chè nè il medico di bordo, nè il macchinista hanno la benchè minima attinenza col servizio postale, anzi potrebbero anche benissimo ignorare che a bordo vi sia la posta, - locchè contrasta manifestamente col carattere d'impiegati postali sia pure temporanei, che agli stessi si vorrebbe attribuire - è manifesto, che nessuno di essi è incaricato di disimpegnare, nè direttamente nè indirettamente, affari del Governo, e non può quindi considerarsi come impiegato a tenore di legge.

Abbiamo dunque semplicemente il caso di un'impresa privata di trasporti marittimi, alla quale il governo affida il trasporto della posta, senza che perciò l'impresa divenga governativa, e gli organi dell'impresa organi dello Stato.

Che se si volesse ritenere che gli impiegati del Lloyd, imbarcati sui piroscafi che trasportano la posta, si trovino in servizio pubblico, in allora anche tutti i macchinisti e conduttori delle ferrovie private, i quali accompagnano i treni celeri e postali, che trasportano la posta, si dovrebbero ritenere addetti al servizio postale, locchè cozza evidentemente contro lo spirito ed il tenore della legge.

Aggiungasi infine, che è indispensabile, per poter attribuire ad un individuo il carattere di pubblico funzionario, che egli sia tenuto in evidenza e sia noto come tale al Governo, che egli figuri nei ruoli degli impiegati o servi. L'ultimo inserviente postale, l'ultimo cantoniere stradale è tenuto in evidenza dal Governo, locchè certamente non è il caso per il personale del Lloyd. Tuttavia, l'ammissione di questi 92 mandatari non può influire sull'esito della votazione, inquantochè, astraendo anche dalla circostanza che non si può stabilire a quali candidati essi abbiano dato il loro voto, sta il fatto, che tra il candidato che fra gli eletti a maggioranza nel III corpo riportò il minor numero di voti (1223) e quello che dopo di lui, fra i candidati rimasti in minoranza, riportò il maggior numero di voti (999) vi è una differenza di 224, quindi di assai più che 92, sicchè, tanto se si volessero diffalcare 92 voti da 1223, quanto se si volessero aggiungere a 999 il risultato dell'elezione del III corpo rimarrebbe invariato. Accennato infine il fatto, che *una* delle procure, rilasciate da impiegati del Lloyd, era in bianco, cioè non conteneva neppure il nome del mandatario.

La Commissione riscontrò che negli eletti non manca presentemente alcuna delle condizioni e delle qualità richieste dallo statuto (§. 36) e che contro nessuno osta alcuna delle eccezioni indicate ai §§. 37 e 38 statuto stesso e non essendovi quindi ostacoli di sorta (§. 52 statuto) la Commissione per la verifica delle elezioni di città propone a voti unanimi, che al Consiglio piaccia di convalidare l'avvenuta elezione di 43 consiglieri e cioè di tutti gli eletti nei corpi di città eccezione fatta per i cinque membri della Commissione stessa, dei quali si occupa la Commissione di verifica per il territorio.

Poste a voti, le conclusioni della Commissione vengono approvate a voti unanimi.

L'invalidazione del sig. Nabergoi.

L'on. dott. Janovitz, relatore della Commissione alla verifica delle elezioni nei sei distretti di campagna, e dei 5 consiglieri facenti parte della prima commissione prende posto al tavolo dei relatori e legge la relazione della Commissione, la quale si può riassumere così:

La commissione di verifica delle elezioni seguite nel giorno 28 febbraio p. p. nei sei distretti del territorio e di quelle dei 5 membri che compongono la commissione di verifica delle elezioni dei 4 corpi elettorali di città, eseguite nei giorni 17 e 25 mese stesso, constatato che nessun reclamo fu prodotto contro le seguite elezioni ed ispezionati dalla commissione gli atti e contato e rivedute le schede, fu accertata la regolarità del procedimento e verificata l'esattezza dei voti indicati nei protocolli di proclamazione.

Verificata la regolare elezione dei 6 distretti di campagna la commissione procedeva alla verifica delle elezioni degli onorevoli 5 membri di cui è composta la commissione di verifica per la città.

Ne emerse la piena regolarità degli atti.

Nessuna delle eccezioni previste dagli art. 35 e seguenti del patrio Statuto osta, alla eleggibilità degli onorevoli signori proclamati eletti e quindi la sottoscritta commissione a voti unanimi si onora di proporre che piaccia all'inclito Consiglio:

1. di convalidare la elezione non reclamata degli onorevoli Giovanni Nabergoi per il I distretto, don Francesco Kozeq per il II distretto, Giovanni Maria Vattovaz per il III distretto, Francesco Dollenz per il IV distretto, Luigi Goriup per il V distretto e Giovanni Goriup per il VI distretto;

2. convalidare la elezione non reclamata degli onorevoli dott. Giorgio Piccoli eletto nel IV corpo; dott. Giuseppe Luzzatto, Ermenegildo Mazzoli, Giuseppe Rovis e dott. Alfonso Valerio eletti nel I corpo di città.

La lettura dei nomi dei consiglieri del territorio proposti per la convalidazione è accolta dai rumori della galleria.

Quando il presidente sta per porre a voti le conclusioni della Commissioni, l'on. *Spadoni* chiede di parlare.

L'on. Spadoni propone che la votazione venga scissa, cioè che ciascun eletto venga convalidato singolarmente.

Essendo la proposta dell'on. Spadoni appoggiata, il presidente pone a voti la convalidazione di ciascuno degli eletti partitamente.

Il primo proposto è il sig. Giovanni Nabergoi, eletto nel distretto di Servola. Votano per la convalidazione i cinque consiglieri del territorio e l'on. Dompieri, presidente della Commissione che ne aveva proposto la convalidazione (*applausi prolungati*).

L'on. Goriup Giovanni chiede se il regolamento gli dà facoltà di parlare in questo momento.

Il presidente non crede che durante la votazione si possa aprire una discussione o fare una dichiarazione. Prega l'interrogante di attendere la chiusura della votazione.

Vengono quindi poste a voti le proposte di convalidazione degli altri 5 eletti del territorio, che vengono approvate all'unanimità. Anche la convalidazione degli altri 5 consiglieri di città, componenti la prima Commissione viene approvata ad unanimità. (*applausi*).

L'on. *Goriup* rileva che mentre la Commissione di verifica aveva proposto la convalidazione dell'onor. Nabergoi, il Consiglio, senza spiegare il motivo, ne rifiuta l'approvazione. In questo modo, dice, la maggioranza del Consiglio ha dato uno schiaffo morale al Territorio. Anche a nome dei suoi colleghi protesta contro questo procedere.

Il *presidente* non trova ci sia il caso di protestare. Non fu dato uno schiaffo morale al Territorio, perchè il Consiglio convalidò 5 sopra 6 elezioni. Se uno schiaffo morale fu dato questo fu affatto personale (*applausi*).

I cinque territoriali escono dall'aula.

La seduta quindi fu levata.

L'invalidazione di Giovanni Nabergoi. Come risulta dalla relazione sulla seduta di ieri, il Consiglio, ha invalidato l'elezione di Giovanni Nabergoi, per il distretto di Servola. I motivi, per i quali il Consiglio ha creduto di prendere tale decisione, devono ricercarsi in una serie di fatti, che nessuno certo può aver dimenticati: Giovanni Nabergoi, in tutte le occasioni, si è dimostrato non già un semplice oppositore ma un nemico dichiarato e accanito della città e del Consiglio; egli ha ostentato il più aperto disprezzo per l'autorità comunale, della cui rappresentanza faceva parte egli stesso, violando disposizioni magistratuali, respingendo gli atti intimatigli dal Municipio e appellandosi alle sue prerogative di deputato per mancare ai suoi doveri di cittadino; infine egli si è servito dell'immunità parlamentare per calunniare, alla Camera di Vienna, l'intera cittadinanza e mettere in cattiva luce, con false asserzioni e travisamenti di fatti, tutte, si può dire, le istituzioni cittadine. Questi fatti e il contegno assunto dal Nabergoi, di questi giorni, in territorio, dove, in suo nome, si è tentato di scatenare la campagna contro la città, senza ch'egli dicesse, come sarebbe stato suo sacrosanto dovere, una sola parola per calmare l'eccitazione degli animi, hanno suscitato contro di lui, in paese, il più vivo e legittimo risentimento. E' a questo risentimento che ha creduto di dover dare espressione il Consiglio municipale con la citata misura, della quale sarebbe peraltro difficile dimostrare, che sia stata inspirata anche da criteri di pratica opportunità.

La vittoria nazionale a Gorizia. - Dimostrazioni di giubilo. Durante il pomeriggio di ieri ai nostri uffici fu un viavai continuo di persone, che venivano a chiederci notizie sulla lotta impegnata a Gorizia e anche dall'Istria ci furono chieste telegraficamente notizie su quella lotta. I primi telegrammi, che abbiamo pubblicato nel *Piccolo della sera*, non dicevano nulla di concreto; ma era promettente il fatto che nell'elezione della Commissione elettorale, i nostri erano spuntati con una maggioranza rilevante.

Finalmente alle 6.30 ci giunse un telegramma che ci comunicava i primi risultati dello spoglio delle schede, dal quale il candidato nazionale risultava in maggioranza. Sopra 404 schede, 203 erano per l'avv. Verzegnassi. Il telegramma aggiungeva che a Gorizia l'entusiasmo per la vittoria era divenuto delirio. Ci siamo affrettati ad esporre quel telegramma nel nostro locale di vendita in Corso, e la notizia della vittoria già assicurata si sparse subito per la città, suscitando generale soddisfazione.

Alle 8.30 il nostro corrispondente goriziano ci telegrafava i risultati definitivi dello scrutinio:

«Inscritti, 459; votanti 404; avv. Francesco Verzegnassi voti 221; conte Alfredo Coroni voti 181. A Gorizia la segnalata vittoria ha destato entusiasmo vivissimo.

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 152

Era là che abitava Saviniano, là che forse, in qualche angolo, aveva nascosta la terribile lettera, è voleva approfittare di tutte le occasioni per cercarla e per scoprirla.

La donna di servizio di Saviniano non pensava certamente a sorvegliare la giovinetta, nè occuparsi di ciò che veniva a fare all'Ericaia. Perciò quando ci si recava durante le assenze dell'avventuriero, Elena percorreva le stanze, aprendo tutti i mobili, non lasciando inesplorato un cantuccio.

L'avventuriero non aveva nulla a nascondere, certamente, perchè tutti i mobili erano aperti, tutti i cassetti spalancati e vuoti.

In capo a pochi giorni di quello spionaggio, fu convinta che Saviniano doveva tener la lettera nel portafoglio che portava sempre con sè. Non faceva ella altrettanto da parte sua?

Allora tutta la sua attenzione si volse a quel particolare.

Quel portafoglio non lo lasciava dunque mai? E anche lei stessa, raramente, è vero, ma pure più di una volta, non aveva dimenticato il suo? Non poteva toccare una cosa simile anche a Saviniano?

Quando andava a caccia, per esempio, lo portava con sè? E non lo lasciava a casa, per non rischiar di perderlo, nelle sue gite in campagna?

Forse Saviniano andava presto a caccia, e le occasioni di questo genere si offrivano più di una volta ad Elena.

Ma invano cercò di profittarne. Pareva che Saviniano avesse tutto previsto, e sapesse prevenire tutti i tentativi, sventare tutti i progetti.

Invano spiò le sue uscite; non potè trovar mai nulla.

Pensò, che, usando di quelle armi contro Saviniano non avrebbe trionfato mai. L'avventuriero aveva un'intelligenza straordinaria per quella sorta d'intrighi.

Che poteva contro di lui? Non si era trovata già, in mille occasioni, impotente nella rivolta?

Non fece più alcun tentativo, ma non per questo rinunziò ai suoi progetti. Il suo pentimento non era meno profondo, meno vero, nè meno grande la sua brama di vendetta.

Avrebbe voluto non apparire tanto spregevole agli occhi dei due giovani, di Natale sopratutto; ma vedeva bene esser cosa impossibile, ed era perciò decisa al sacrificio completo. Quel matrimonio con Marziale non si compierebbe certamente mai. La triste commedia da lei recitata non aveva altro scopo che quello di addormentare la sorveglianza di Saviniano.

(Continua)

Ecco quanto ci telegrafa il nostro corrispondente:

«Appena conosciutosi l'esito della battaglia, s'improvvisò una dimostrazione imponente di popolo acclamante a Gorizia italiana. Tutte le case si imbandierarono. Colonne di popolo percorsero le vie, gridando evviva al deputato nazionale, all'«*Unione*» alla *Lega*, a Pajer, a Trieste, all'Istria. All'imbrunire tutte le case si illuminarono gaiamente. Furono esposti numerosi trasparenti con scritte allusive alla grande vittoria. La banda cittadina percorse la città, seguita da folla enorme, suonando l'inno di S. Giusto, l'inno della *Lega*, la canzonetta *Lassè pur che i canti e i subi*, che la folla cantò in coro, fra il massimo entusiasmo.

La folla si recò ad acclamare sotto le abitazioni dei neoeletti deputati, alla sede dell'«Unione», alla redazione del «Corriere», alla sede della Lega. La gente si baciava ed abbracciava in istrada. Nel frattempo il podestà invitò le rappresentanze degli elettori nella sala comunale. Il dott. Venuti salutò in nome di Gorizia i deputati Vergnassi e Lenassi, esaltando la vittoria nazionale odierna. Il comm. Pajer brindò poi a Trieste, nostro centro naturale d'azione, all'avv. Venezian, anima delle odierne battaglie. Seguirono poi altri brindisi tutti improntati a schietto patriottismo. Quando arrivò sotto alle finestre la banda, suonando la canzonetta *Lassè pur...* e l'inno di S. Giusto, si affacciò al balcone il podestà, presentando alla folla i due deputati presenti. Quindi parlò il conte Valentinis, inneggiando alla concordia di tutto il Friuli e concluse invitando il popolo a gridare *Viva Gorizia italiana*. L'entusiasmo era immenso. L'avv. Venezian ch'era stato invitato a recarsi a Gorizia, telegrafò scusandosi, e congratulandosi per la segnalata vittoria. Il dispaccio fu letto al pubblico, dal poggiuolo del palazzo comunale, e fu accolto da assordanti acclamazioni a Venezian».

Alle 11.10 abbiamo ricevuto le seguenti ulteriori notizie sulle dimostrazioni di Gorizia:

«La serata al Teatro Sociale - ove recita la compagnia Zago - è stata tutta una dimostrazione di giubilo per le vittorie nazionali. Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo. Furono eseguiti inni e canzoni popolari patriottiche, fra l'entusiasmo più vivo. All'entrare del podestà accompagnato dai deputati la dimostrazione si rinnovò più entusiastica che mai. Dalla galleria piovvero migliaia di cartellini inneggianti ai 3 deputati nazionali del Friuli, e a quelli di Trieste e dell'Istria».

Ci pervennero inoltre i seguenti telegrammi:

Ronchi 22. Appena conosciutosi l'esito dell'odierna elezione, si improvvisò una dimostrazione di popolo, che si recò incontro alla carrozza che conduceva il cav. Dotteri e il podestà Blasig, reduci dalla votazione. La folla staccò i cavalli dalla carrozza. E' impossibile descrivere l'entusiasmo della popolazione per la vittoria del candidato italiano. La banda, seguita da gran folla, percorse le vie del borgo suonando le canzonette patriottiche triestine e gli inni di S. Giusto e della «Lega.» Lasera tutto il borgo si illuminò splendidamente.

Pisino 22. L'intera popolazione di Pisino, preceduta dalla banda della Filarmonica, fece una imponente dimostrazione ai deputati di Trieste, dell'Istria e del Friuli. La città è illuminata. Furono accesi molti fuochi d'artificio. La dimostrazione è finita alle ore 9. Ordine perfetto. Non erano presenti nè guardie comunali nè gendarmi.

Pinguente 22. Tutte le case sono illuminate. La banda percorse le vie della città seguita da gran folla acclamante a Gambini, a Verzegnassi e a Basevi. Grande entusiasmo.

Dopo la campagna - I risultati complessivi. Ieri si combattè l'ultima grossa battaglia dell'attuale campagna elettorale, con l'elezione di un deputato per il collegio del grande possesso friulano. Le previsioni erano incerte perchè da taluni si dubitava della compattezza degli italiani, da altri si temevano astensioni o voti bianchi. Il buon genio del nostro paese benedì anche questa lotta, e il partito nazionale-liberale fu ancora una volta vincitore. Così la giornata di ieri si può chiamare benefica per la causa nazionale: cadeva a Gorizia un uomo la cui elezione in quel collegio, avrebbe potuto essere sorgente di sgradite sorprese; cadeva a Trieste un altro uomo noto per la sua fiera opposizione all'idea del club italiano, più noto ancora per i suoi principi reazionari, in ogni occasione manifestati. Nell'Istria spuntava il terzo deputato italiano. Cosicchè la campagna elettorale è cominciata e finita in lieto modo: ottimo augurio per l'azione che saranno per svolgere a Vienna i deputati delle provincie italiane.

I risultati ottenuti, sono quali furono previsti. Riuscirono eletti, col programma dell'adesione al club italiano: 5 deputati a Trieste, 3 nell'Istria, 3 nel Friuli Orientale, 8 nel Trentino. Il Club italiano conta dunque 19 deputati. Nella vecchia Camera i deputati italiani erano complessivamente 14, dei quali 3 da Trieste, 2 dell'Istria, 1 del Friuli, 7 del Trentino, 1 della Dalmazia, divisi in quattro gruppi.

Nelle attuali elezioni, senza contare i risultati della quinta curia, abbiamo guadagnato: 2 seggi nel Friuli, che prima erano tenuti da slavi ed 1 a Trieste, ch'era tenuto dal Nabergoi. Manca ancora il risultato del primo collegio (gran possesso fondiario) della Dalmazia, ove candida l'uscente deputato conte Bonda.

La nomina del Podestà e dei Vice-presidenti. Il nostro Consiglio municipale è convocato in seduta pubblica per domani, mercoledì, a mezzogiorno. Gli onorevoli consiglieri presteranno dapprima il prescritto giuramento, indi procederanno alla nomina del Podestà e dei due Vice-presidenti del Consiglio.

Il nostro primo cittadino. Domani il Consiglio municipale deve procedere all'elezione del podestà.

Senza far torto ai meriti d'alcuno, noi riteniamo che, nella scelta del capo della nostra rappresentanza comunale, il Consiglio debba inspirarsi all'indicazione, che il paese gli ha data così nelle elezioni amministrative, come nelle politiche. Quest'indicazione, se il nostro giudizio non è errato, si riassume nel concetto seguente: la tutela dei nostri diritti autonomici e del nostro patrimonio nazionale dev'essere affidata a cittadini, i quali non solo sentano altamente l'importanza di questo e di quelli, ma abbiano anche tutte le speciali attitudini di energia e di fermezza che sono necessarie ad assicurare il rispetto alla nostra autonomia e alla nazionalità nostra da parte di chiunque si attentasse a menomarle.

Il Consiglio, rinnovato sulla base di questo principio, deve a sua volta, su questo principio, fondare la scelta del suo supremo rappresentante.

E in questo convincimento noi formiamo oggi il voto che l'uomo, cui saluteremo domani nostro primo cittadino, sia l'espressione più fedele della giovane fibra di patriotico vigore, la quale gli elettori di tutti i corpi e di tutti i collegi hanno voluto che fosse la nota caratteristica del nuovo Consiglio cittadino e rappresenti al tempo stesso quella spinta amorosa e feconda che da lunga pezza attendono le progettate opere pubbliche, indispensabili per uscire una buona volta dalla tenebra embrionale, in cui giaciono dall'origine circonfuse.

Podestà e deputato. Ci è pervenuta una lettera, nella quale ci si domanda se sia possibile che in una sola persona vengano accumulati i due uffici di deputato al Consiglio dell'impero e di podestà di Trieste.

A questa domanda, diremo così, teorica, non esitiamo a rispondere affermativamente, poichè, analizzando e mettendo a confronto i doveri incombenti e gli interessi affidati al podestà di Trieste e quelli che sono particolarmente commessi ai nostri deputati, non ci risulta affatto che tra l'uno e l'altro ufficio esista incompatibilità. Premettiamo che esempî di podestà, *maires* e borgomastri di grandi città, i quali a questo loro ufficio uniscano l'esercizio del mandato di deputati, noi li troviamo in quasi tutti i paesi parlamentari d'Europa. Persino in parecchie capitali, dove notoriamente i doveri di rappresentanza, di sorveglianza e di amministrazione dei capi del comune sono molto maggiori e più complessi che nelle città capiluogo di provincia, noi vediamo e abbiamo veduto in passato dei sindaci e borgomastri deputati. E' vero che, le capitali essendo le sedi dei parlamenti, i sindaci o borgomastri deputati hanno maggior facilità di fungere contemporaneamente due muneri; ma è altrettanto vero che la distanza ferroviaria fra Trieste e Vienna è così piccola (12 ore), da non potersi certo dubitare, che per effetto di questa distanza il podestà-deputato possa trovarsi in condizione di dover mancare ai doveri dell'uno o dell'altro suo ufficio.

Esaminando quindi il caso che ci si propone, con ispeciale riguardo alle condizioni nostre, pare a noi che nulla assolutamente si opporrebbe all'accenuata accumulazione, qualora il Consiglio municipale ritenesse opportuno di eleggere uno o l'altro dei deputati-consiglieri a podestà.

Che cosa impedisce che il deputato possa compiere l'ufficio di podestà? A nostro avviso, assolutamente nulla. Il podestà ha doveri di rappresentanza e doveri di amministrazione e, accanto e al di sopra di questi e di quelli, ha dei doveri di carattere essenzialmente politico che, in certi casi, incombono personalmente a lui, nell'esercizio della tutela dei nostri diritti di fronte all'autorità dello stato.

Per il caso in cui il podestà sia impedito di compiere i suoi doveri di rappresentanza, è proveduto dallo Statuto civico con la creazione di due cariche di vicepresidente; alla gestione degli affari municipali è preposto un dirigente, il quale, tanto dal lato oggettivo, per le attribuzioni che gli possono essere delegate, quanto dal lato soggettivo, per la sua capacità personale, è perfettamente in grado di sostituire il podestà, in caso d'impedimento o di assenza. La sostituzione del podestà è, dunque, per queste due specie di doveri, sempre possibile; ma, ammesso pure, che in ispeciali casi si rendesse desiderabile la sua personale presenza, in sole 12 ore il podestà potrebbe trovarsi al suo posto, qui.

Rimane la terza categoria di doveri, la tutela, cioè, dei nostri diritti di fronte all'autorità dello stato.

Tutti sanno che, date le condizioni politiche interne della monarchia austriaca, i governi locali permettono o vietano, dànno o tolgono, inspirandosi unicamente ai criterî che reggono la politica generale dello stato. Accade, cioè, quasi sempre che il capo del governo locale debba regolare il suo contegno di fronte alla maggioranza della regione a cui presiede, a seconda della maggiore o minore deferenza che il governo centrale vuole usare all'elemento che la compone, in dipendenza dei suoi rapporti verso le maggioranze parlamentari o verso gli elementi predominanti nella monarchia; e che, di conseguenza, egli sia talvolta costretto a provvedimenti e misure che, dal punto di vista degli interessi regionali, non appariscono nè opportuni nè equi. Per questi motivi accade, in molti casi, che l'azione di un podestà presso il capo del governo locale non solo non approdi ad alcun risultato, ma si addimostri addirittura inutile *a priori*. Da questa evidente risultanza delle condizioni politiche speciali della monarchia deriva il corollario, che i doveri politici del podestà tanto meglio possono essere compiuti, quanto più dirette sono le sue relazioni con i poteri centrali dello stato. Per conseguenza, la qualità di deputato non solo non impedisce al podestà di compiere i suoi doveri politici, ma anzi gliene facilita l'esecuzione, perchè lo mette in grado di tentar d'ottenere, a Vienna, quel che di certo non potrebbe conseguire a Trieste.

E' chiaro, dunque, che nulla impedisce al podestà di essere in pari tempo deputato. Tanto meno, poi, può la qualità di podestà ostacolare le funzioni di deputato.

La grande maggioranza del paese ha deciso di abbandonare la politica dell'astensione per aver riconosciuto la necessità di contrapporre, a Vienna, all'influenza dei nostri nemici, la patriotica operosità di rappresentanti eletti con la partecipazione di tutti i cittadini, epperò fedeli interpreti del pensiero di Trieste. Ciò non significa, certo, che i nostri deputati debbano rimanere estranei ad ogni questione, che non tocchi direttamente gl'interessi di Trieste; ma è non meno certo, che per la parte ch'essi devono prendere a questioni, dalla cui soluzione alla città nostra non possano derivare nè vantaggio nè danno, non è necessaria la contemporanea presenza a Vienna di tutti e cinque i nostri deputati.

Se, dunque, uno di essi dovesse apparire il più adatto tra i consiglieri per coprire l'ufficio di podestà, non è certo la preoccupazione ch'egli non possa fungere il suo munere di deputato, quella che potrebbe ragionevolmente impedire la sua elezione; egli risiederebbe abitualmente a Trieste e si recherebbe a Vienna tutte le volte che, essendo in gioco interessi nostri, o quelli speciali del suo Collegio, la sua presenza alla Camera apparisse necessaria.

L'ufficio di podestà, dunque, non potrebbe ostacolar l'esercizio delle funzioni di deputato a quello dei nostri rappresentanti che dovesse riunire in sè ambedue le cariche.

Riassumendo: alla domanda che ci è stata rivolta noi non possiamo che rispondere: tra l'ufficio di podestà e quello di deputato non esiste, a parer nostro, almeno a Trieste, incompatibilità di sorta; anzi la frequente presenza a Vienna del nostro podestà non potrebbe che riuscire favorevole agli interessi di Trieste.

Felice Consolo. Nel Consiglio municipale, che con l'adunanza di ieri si è ufficialmente costituito, si sarebbe invano cercata la severa figura dell'avvocato Felice Consolo, che da 23 anni sedeva nella rappresentanza cittadina, della quale era uno dei membri più autorevoli, illuminati ed operosi. Dopo un così lungo periodo di attività dedicata al bene del paese, l'avvocato Consolo ha fatto appello ad un diritto riconosciutogli dallo Statuto civico, e ha declinato l'ufficio di consigliere, onorifico sì, ma non privo di gravezza, quando - come l'avv. Consolo ha sempre fatto - venga esercitato con zelo e coscienza.

Di fronte ad una decisione mantenuta con cortese ma incrollabile fermezza, il Comitato elettorale, che del nome dell'avvocato Consolo sperava di fregiare la propria lista di candidati, dovette rinunciare a questo pensiero.

Noi, pur rispettando la decisione dell'avv. Consolo e riconoscendo in lui, che ha tante benemerenze verso il paese, il pieno diritto di pretendere che pensino a lavorare e farsi avanti i giovani, che verso il paese hanno soltanto dei doveri, non possiamo non rammaricarci vivamente di questo fatto, che priva il nostro consesso amministrativo di una delle più gagliarde sue forze.

Non è certo ai nostri lettori che abbiamo bisogno di spiegare a lungo chi sia e che cosa abbia fatto in 23 anni di vita publica l'avvocato Felice Consolo. Mente equilibrata, lucidissima, carattere integro fino alla rigidezza, cuore ardentissimo di patriota, liberale nel più largo senso della parola, e cioè con ampiezza di vedute, senza piccine intransigenze come senza ombra di debolezza, egli spiegò questo complesso di grandi qualità in un'opera indefessa, continua in pro del Comune. Fra i più assidui, anzi immancabile alle sedute, partecipò a tutte le discussioni di maggior rilievo, lavorò in tutte le commissioni più importanti e funse da relatore gran numero di volte, distinguendosi sempre per l'acume delle sue osservazioni, per la severità dei suoi criteri amministrativi. Senza essere oratore affascinante nel senso tribunizio della parola, l'avv. Consolo attinge una notevole efficacia oratoria appunto dalla sua qualità caratteristica della grande lucidità di mente, che gli permette, improvvisando, di coordinare in forma, elevata sempre, ma chiara e semplicissima le sue idee con quella misurata e calma fluidità di parola che è tanta parte nel successo di un oratore.

Accadeva spesso, in Consiglio, che egli prendesse la parola quando una discussione, troppo lunga o troppo calorosa, era andata divagando o s'era ingarbugliata in modo da mettere in luce falsa o da far passare in seconda linea la questione principale che si stava discutendo. Allora, in mezzo al concitato suono delle grosse parole che incominciavano a volare per l'aula, sorgeva l'avvocato Consolo e con la sua parola fredda, misurata, quasi tagliente, di un laconismo tacitiano, con la sua logica inesorabile, egli sgombrava rapidamente il terreno di tutto il ciarpame delle divagazioni, riassumeva rapidamente le opinioni degli oratori, illustrando le buone e confutando le cattive, e condensava il succo della discussione in brevi proposte o in vigorosi ordini del giorno, che ben di rado non raccoglievano i suffragi della maggioranza del Consiglio. Da questo punto di vista l'on. Consolo costituiva una vera specialità nel nostro piccolo Parlamento cittadino; egli rappresentava il raggio di sole che sbuca dalle nubi, dopo l'imperversare di un uragano... di discorsi. Da questo punto di vista, adunque, la sua mancanza in Consiglio costituisce una grave lacuna e noi ci auguriamo che l'eredità dell'avv. Consolo venga raccolta da qualcuno.

Intanto, pur deplorando il suo ritiro, noi non possiamo non riconoscere che anche quest'atto è perfettamente intonato al suo carattere ed a tutta l'attività da lui spiegata nella vita pubblica. Felice Consolo non era uomo da accettare un mandato col proposito di compierlo con poco zelo. Nel giorno in cui sentì desiderio o bisogno di riposo, egli disse a sè stesso, ai suoi amici, ai suoi elettori: Basta!

Onore all'integerrimo uomo, al modello di cittadino!

La nostra questione ferroviaria. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Praga in data di ieri:

Oggi ebbe luogo qui una riunione degli interessati alla costruzione di una seconda congiunzione ferroviaria fra il Nord della monarchia e Trieste. Alla conferenza erano presenti i rappresentanti di quasi tutte le giunte provinciali e camere di commercio interessate.

Oggetto precipuo della discussione fu il conchiuso della Dieta boema, invitante il governo ad assicurare anzitutto la congiunzione di Klagenfurt, per le Caravanche, con un nodo della ferrovia dello Stato Tarvis-Lubiana e provedere quindi l'allacciamento di questo nodo con Trieste, mediante una linea diretta.

Questa risoluzione fu approvata all'unanimità.

Fu discusso quindi sull'opportunità di sollecitare il governo a provedere alla costruzione di un'altra grande linea che facesse capo a Trieste e la relativa proposta fu respinta.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Inneggiando alle vittorie nazionali, raccolti da Subietta, l'8, 10, 14 e 18 corr, dal signor Veronese, colleghi ed amici, più da Fantini, per una parola male espressa corone 60.20; dall'avv. G. Martinolich, per essere stato assente in un giorno memorabile, in luogo di felicitazioni all'eletto del popolo, corone 20; dal signor Benedetto Saraval, per il trionfo di Mauroner, lire 2; raccolte alla trattoria «All'Adriatico», cantando la marcia funebre a quattro cavalieri, un commendatore e un conte, corone 40.30; per la scoperta del nuovo colore «Marco Ravo cangiante», corone 4; per un contrasto con due slavofili, corone 1; per far capire ad Ettore barba rossa, che «la mia casa non è un'osteria», corone 1; per una partita al domino in casa Nichetto, corone 1.48; per un bacio della nervosa Ida, cent. 40; per due parole straniere pronunciate al caffè Chiozza da Elvira, cent. 40.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, pro gruppo di Pola, ci pervennero: dal solito socio perpetuo di Pola, osannando alla solenne spazzata fatta da Trieste, corone 5.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

A favore della Guardia medica, dal Grego N. N. corone 2.80; in segno d'esultanza per le vittorie nazionali, raccolti da Subietta nei giorni 8, 10, 14 e 18 corr., dal signor Veronese, macellaio, colleghi ed amici, corone 32.

— In occasione di un lieto avvenimento di famiglia, il signor Mauro Petko, inviò alla Direzione di Pubblica Beneficenza l'importo di fiorini 100, per il fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri.

— Il signor Enrico Salem ha rimesso alla Direzione dell'Asilo Infantile Israelitico, corone 50, in onoranza alla memoria del defunto signor Giacomo Jachia.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dallo spett. Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Triestina f. 50 a favore del fondo sociale. Dalla spett. Direzione centrale delle Assicurazioni Generali, corone 25, pel fondo sociale per onorare la memoria del compianto signor Giacomo di M. Jacchia. Dal signor cav. Giorgio Afenduli f. 15, per onorare la memoria del sig. Angelo Gerussi a favore dell'Ospizio Marino.

Per la vedova di Giacinto Gallina. L'annunciata serata di beneficenza della compagnia milanese a favore della vedova di Giacinto Gallina avrà luogo venerdì 26 corrente.

L'Associazione medica triestina terrà questa sera, alle 7 e mezzo nella sala del Gabinetto di Minerva una Conferenza scientifica, col programma seguente: Dott. A. Marina: Sulla teoria dei neuroni.

Per la famiglia della guardia campestre Bogatez, vittima di un grido patriotico, ci pervennero ulteriori offerte. Pubblichiamo qui l'elenco di tutte *le offerte pervenute al nostro ufficio sino iersera alle 9 pom.*

Giuseppe Caprin	cor.	3.—
dott. A. Cofler	»	6.—
dott. A. Marina	»	3.—
A. B. G. V. di Villa Dante	»	4.—
cav. Ed. Randegger	»	10.—
Gustavo Carmelich	»	2.—
ing. Lod. Ieroniti	»	2.—
Ugo Cavazzani	»	2.—
Bruna festeggiando il suo battesimo	»	2.—
Club «sarla meo ecc.»	»	2.40
dott. Ugo Poreuta	»	4.—
Luigi Gaspardis	»	1.—
Francesco Fonda	»	1.—
Racc. a bordo del vap. «S. Nazario»	»	8.35
Quattro reduci da Muggia e due che non poterono partire	»	6.—
Personale del Caffè Moncenisio eccettuato el furlan de Santa Focca	»	6.—
Ariodante Mengotti	»	4.—
Francesco Camerini	»	2.—
Gius. Levi di R.	»	10.—
Frank Lloyd	»	4.—
Pietro Romano	»	2.—
A. T.	»	2.—
Clemente Ara	»	2.—
Vittorio Berle	»	2.—
Vittorio Benporath	»	2.—
Emilia Benporath	»	2.—
Teresina Sterni	»	1.—
Olga	»	4.—
Michele G.	»	4.—
Aristide Brocchi	»	4.—
Domenico Antoni	»	2.—
Augusto Valerio	»	4.—
Giovanni Pontelli	»	4.—
Enrico Ferrari	»	4.—
Boppi e Giovannin ecc.	»	1.—
prof. Z.	»	1.—
Vittorio Segrè	»	4.—
Edoardo Traversa	»	2.—
Giuseppe Ulmann	»	1.—
Claruccia	»	2.—
Lorenzo Tognoli	»	2.—
O. Piccinino	»	2.—
Nonna Uccia	»	5.—
buon Beppo	»	8.—
Libermann Giacomo	»	2
Poreuta de Ottavio	»	2
Rozzo dott. Pietro	»	2.—
Cambon dott. Gino	»	2.—
Weiss Giovanni di F.	»	2.—
Seberich Antonio	»	2.—
Cesare Alfredo	»	2.—
Piscitello Vincenzo	»	2.—
Schwagel Giuseppe	»	2.—
Mondolfo Daniele	»	2.—
Pitacco dott. Giorgio	»	2.—
Iesurum Giuseppe	»	2.—
Rimini G. di G.	»	2.—
Gentilli Giuseppe	»	2.—
Löwenberg S.	»	2.—
Barzilai Giuseppe	»	2.—
Luzzatto Alberto	»	2.—
Benussi A. V.	»	2.—
Ancona Vittorio	»	2.—
Levi Angelo	»	1.—
Rusconi avv. Arturo	»	10.—
Terni Girolamo	»	4.—
Donaggio Angelo	»	2.—
Polacco Ang. Alf.	»	4.—
Ravasini Oscar	»	4.—
Mazorana dott. Gius.	»	4.—
Doria Matteo	»	2.—
Udine Giovanni	»	1.—
Forti dott. Carlo	»	2.—
Piacentini ing. Gius.	»	1.—
Polli ing. Giorgio	»	2.—
Grulich ing. Edoardo	»	2.—
Comel Erminio	»	2.—
Morpurgo Girolamo	»	4.—
Bruna Vittorio	»	2.—
Prister Enrico	»	2.—
Gregoris Angelo	»	2—
Derin ing. Paride	»	4.—
Monti Luigi	»	2.—
Mauroner Leopoldo	»	5.—
Cumar Giacomo	»	10.—
N. 25	»	4.—
Luzzatto cav. Raffaele	»	2.—
Cambon avv. dott. L.	»	3.—
S. di V. Tedeschi	»	4.—
dott. Vitt. Tedeschi	»	4.—
Nico De Amicis	»	4.—
A. Wolf	»	2.—
O. Abeatici	»	1.—
S. Frascati	»	1.—
Leone Seraval	»	4.—
cav. Fort. Vivante	»	10.—
Vittorio Fai	»	2.—
Nicolò Bartole	»	4.—
ing. Michele Sonz	»	4.—
Antonia Zmalevich	»	4.—
Giuseppe Zmalevich	»	4.—
Silvio Macchioro	»	4.—
Luigi Zuculin	»	4.—
Fortunato Camerino	»	2.—
Gustavo Wieselberger	»	4.—
Paolo Almeda	»	1.—
Pietro, Edoardo, Gustavo, Giov. Mario, Alessandro	»	8.—
Luigi Mosconi	»	4.—
dott. A. Costellos	»	2.—
Giac. Campagnano	»	5.—
Paolo Lebau	»	2.—
N. N.	»	4.—
Antonietta M.	»	2.—
Emilio Gentilli	»	4.—
Giacomo Treves	»	4.—
Giovanni Signorelli	»	2.—
Carlo	»	1.—
Antonio	»	1.—
Archimede	»	1.—
Cencut Bertolizio	»	1.—
Antonio	»	1.—
dott. V. L.	»	4.—
de Ragozzi	»	4.
Giovanni Manzoni	»	6.—
avv. dott. E. Gasser	»	10.—
Slocovich dott. Eug.	»	4.—
Bernardi Giovanni	»	1.—
Brugnara dott. Scip.	»	2.—
Boccalich	»	1.—
Brazzatti	»	2.—
Artico dott. G.	»	2.—
Lanzi dott. A.	»	2.—
Griggi	»	1.—
Rossi Cesare	»	1.—
Giacopelli Federico	»	5.—
Lonschar Giulio	»	1.—
Basseggio Avv. dott. G.	»	2.—
Zanette Paolo	»	1.—
Verneda de Federico	»	5.—
M.	»	1.—

Gabrielli dott. Lod.	cor.	2.—
Pitacco	»	1.—
Custrin	»	1.—
Sanzin	»	1.—
Battich	»	1.—
Picciola Guido	»	1.—
Dardi Francesco	»	2.—
Debeuz Gualtiero	»	1.—
Del Ben Gustavo	»	1.—
Verson Antonio	»	1.—
Gentilli Emilio	»	1.—
Held Emilio	»	1.—
Capietano	»	1.—
Vecchi Breuno	»	1.—
Vidotto	»	1.—
Sandrinelli Luigi	»	2.—
Giuliuzzi Stefano	»	1.—
Tartaro Ed.	»	1.—
Dapisin Enrico	»	1.—
Tomadosso Giuseppe	»	1.—
Kraus Giuseppe	»	1.—
Maiti Carlo	»	1.—
Gilardini Feliciano	»	1.—
Dolcetti de Carlo	»	1.—
Lucchini dott. V.	»	1.—
Giuliuzzi	»	2.—
Saversich dott. G.	»	1.—
Polli E.	»	1.—
Jacopich	»	1.—
Timeus	»	1.—
Merlato dott. A.	»	3.—
Arnerrytsch F.	»	2.—
Jerau Giuseppe	»	1.—
Manzutto dott. G. G.	»	1.—
Thomas Holt Lloyd	»	4.—
Dott. Giorgio Nicolich	»	4.—
Roberto Gentilli	»	10.—
Guglielmo Weil	»	1.—
Rodolfo Kraus	»	1.—
Pietro Sandrini	»	3.—
Ida Morpurgo-Udine	»	1.—
Gustavo Loly jun.	»	1.—
Vittorio Bolla	»	1.—
Carlo Jesi	»	1.—
Teod. Harrmanstorfer	»	1.—
Angelo Piazza	»	1.—
Luigi Giov. Finger	»	1.—
Fortunato Coen	»	1.—
Mass. Schreiber	»	1.—
Oscar Spitzer	»	1.—
Carlo Eitbogen	»	1.—
C. D'I.	»	1.—
Riccardo Nordio	»	2.—
Alfredo Liebmann	»	1.—
Enrico Ippaviz	»	1.—
N. N.	»	2.—
Gracco Mauro	»	1.—
Rodolfo Jergel	»	1.—
Sal. Politzer	»	1.—
Gustavo Morpurgo	»	1.—
Gli uomini di Mauro	»	5.—
Da buoni territoriali in sostituzione di fiori p. un defunto	»	2.—
Pippo Valmarin	»	2.—
Franco Cillia	»	4.—
Raccolti in Gretta giocando alle bocce	»	7.—
Ettore Segrè	»	4.—
E. B.	»	2.—
S. S.	»	2.—
Q. S.	»	2.—
E. Klein	»	2.—
Roberto Dal Cin	»	2.—
T. Stokel	»	2.—
Giov. Dobner	»	1.—
Giov. Bernardi	»	4.—
Edoardo Agnani	»	10.—
Giorgio Jess	»	2.—
Vittorio Maramaldi p. onorare la memoria del sig. A. Gerussi	»	15.—
Vittorio P.	»	2.—
Laura e Mercede Fleischer	»	4.—
Sissul	»	4.—
Div. avv. dell'osteria in via Coreria	»	7.—
Giov. Vodnig	»	4.—
Da alcuni amici nella ost. Hun a S. Luigi	»	3.32
G. B.	»	4.—
Luigi Mell	»	6.—
Ettore Daveglia	»	4.—
Le donne di Mauro	»	4.—
Gius. Pulz	»	2.—
A. e J.	»	2.—
Gemma e Maria Tavolato	»	2.—
R. Baschiera	»	2.—
Dai soliti 15 consortisti a cena da Brocchetta	»	30.—
Bernardo Bernau	»	2.—
Un amministratore	»	2.—
Pin Gius.	»	1.—
G. P.	»	1.—
Giuseppe Daurant sen.	»	2.—
G. G. Zay	»	2.—
Dott. Giov. Martinolich	»	20.—
Ettore C. raccolti fra amici	»	7.20
I. Z. A.	»	6.—
B. O.	»	2.—
Albino Legat	»	2.—
Giulio D'Angeli	»	4.—
Ettore Vianello	»	2.—
A. Gentilomo	»	4.—
Decio Liebman	»	4.—
P. T.	»	2.—
S. T.	»	2.—
Heinrich Volk	»	2.—
F. Schaab	»	2.—
Emanuele Coen	»	4.—
Giov. Crasovich	»	4.—
C. B.	»	2.—
Pozzetto	»	2.—
M. Zuculin	»	2.—
G. M.	»	2.—
Giuseppe Stancich	»	2.—
Benedetto Saraval	»	2.—
Cosmopolita	»	3.—
Ferruccio Tolusso, in onore ai «Sempre Benvenuti» raccolte fra avv. della tratt. «Alle due ruote» in Campo S. Giacomo, compreso il proprietario	»	12.—
«Circolo Triestino di Cacciatori» per la vedova dell'estinto che fu più volte efficace coadiuvatore dei guardaccia del Circolo	»	20.—
Raccolte in Gretta, in una conferenza su l'antitesi e il paragone	»	16.—

Da alcuni avventori del «Caffè ai Volti»:		
Skerl Giusto	cor.	3.—
Collioud Riccardo	»	2.—
Mellica Vincenzo	»	2.—
Dussich Rodolfo	»	2.—
Hilleprand Carlo	»	2.—
Harabaglia	»	2.—
Ghersiach Giuseppe	»	2.—
Pippan Giuseppe	»	2.—
Maestro Fumis	»	2.—
Stradiot	»	2.—
Ciano	»	2.—
Panaiotti	»	1.—
Lautrin	»	1.—
Strudlhoff Carlo	»	1.—
Favero	»	1.—
Omet Carlo	»	1.—
Vanino	»	1.—
Lucifero	»	1.—
Giorgio	»	1.—
Miani Lorenzo	»	1.—
Colioud Rodolfo	»	1.—
Cicititra Antonio	»	1.—
Podner Antonio	»	1.—
Cramer Francesco	»	1.—
Indri Antonio	»	1.—
Polacco Massimo	»	1.—
Venezian Franc.	»	1.—
Veronese Giov.	»	1.—
Varuzza	»	1.—
Ralli A.	»	1.—
Polli Carlo	»	1.—
Valler Giov.	»	1.—
Pelegrini A.	»	1.—
Battaglia Gioachino	»	1.—
Toso e Giulio	»	1.—
L. M.	»	1.—
D. V.	»	1.—
I. A. G.	»	1.—
N. N.	»	1.—
N. N.	»	—.60
Dagl'impiegati del Monte:		
Panzera	cor.	1.—
Basilio	»	1.—
M. Suban	»	1.—
E. Mingotti	»	1.—
Dobrauz	»	1.—
Segon	»	1.—
Longhi	»	1.—
Ferluga	»	1.—
Battistich	»	1.—
de Angelini	»	1.—
Michele Trauner	»	1.—
Klemencich	»	1.—
Clemente Koller	»	1.—
Tonon	»	—.40
Piolin	»	—.40
Giovanni Marsich	»	—.40
Luigi Flehus	»	—.40
Giacomo Foliga	»	—.40
Pietro Battich	»	—.40
Gustavo Pouschè	»	1.—
Stefano Vuinovich	»	1.—
Pietro Sesnich	»	1.—
Morpurgo	»	1.—
Pascolatti	»	1.—
Zimolo	»	—.40
Kenich	»	—.40
Pietro Lanza	»	1.—
Elio Gentilli	»	—.40
Avventori Birraria Berger:		
Lodovico Koller	cor.	2.—
Eduardo dr. Petroni	»	2.—
Antonio Lizza	»	2.—
Antonio Scaber	»	2.—
Eduardo Filippini	»	1.—
Andrea Rovan	»	1.—
Natale Zancani	»	1.—
Luigi Delgiorno	»	1.—
Giovanni Pinter	»	1.—
G. B.	»	1.—
Ferdinando Albrecht	»	1.—
Vincenzo Vidorno	»	1.—
Giovanni Saffaro	»	1.—
Rodolfo Zorzenoni	»	1.—
Giovanni Ravalico	»	1.—
Riccardo Mulina	»	1.—
Bartolomeo Karis	»	1.—
Luigi Deltul	»	2.—
Giuseppe Modesto	»	1.—
Giuseppe Motka	»	1.—
Giovanni Biasari	»	1.—
Paolo Salla	»	1.—
Menotti de Bonmartini	»	1.—
Antonio Bidussi	»	1.20
Passalacqua	»	1.—
Sebastiano Berger	»	2.—
Giulio Deotto	»	1.20
Giovanni Maitzen	»	1.—
F. Lucich	»	1.—
Ernesto D'Este	»	1.—
Ed. de Fornasari	»	1.—
Giov. Batt. Tonini	»	1.—
Alessandro Danelon	»	1.—
Giovanni Sandri	»	1.—
Giuseppe Buda	»	1.—
Fortunato Zorovich	»	1.—
Giuseppe Orlando	»	1.—
Domenico Cini	»	1.—
Giovanni Tonello	»	1.—
Giacomo Marz	»	1.—
Giacomo Orlando	»	1.—
Angelo Sandachi	»	1.—
O. Dorligo	»	1.—
U. Tischler	»	1.—
Trieste	»	1.—
Angelo Cividino	»	1.—
Marco C.	»	1.—
Giuseppe Peppi	»	1.—
Giacomo Rossi	»	1.—
Moscotto	»	1.—
Arturo Tonini	»	1.—
Luigi Della Giovanni	»	1.—
Ugo de D.	»	1.—
Giovanni Notti	»	1.—
Angelo Donaggio	»	1.—
Leonardo Horber	»	1.—
Teresa Pontoni	»	0.40
Antonio Omet	»	1.—
E. Fano	»	0.40
I. Rietto	»	0.40
D. Bello	»	1.—
Carlo Kreschiak	»	1.—
Guido Selva	»	1.—
L. L.	»	1.—
N. Lanza	»	1.—
Prodanzo	»	1.—
Moruzi	»	0.40
Carlo Merson	»	1.—
Enrico C.	»	0.20
Denis Giorgacopulo	»	1.—
Ferdinando Schürer		1.—
Angelo Martini		0.20
Edoardo Bonin		1.—
Cesare Fanna	»	0.60
Assieme	cor.	948.47
Lista precedente	»	492.00
Totale	cor.	1486.07

L'agitazione nel territorio. Continua nel territorio un po' di fermento, che va però man mano scemando. A Santa Croce prosegue alacremente l'istruttoria per la scoperta dei colpevoli dei gravi eccessi di giovedì. E' molto lodata colà l'opera energica e pacificatrice del commissario distrettuale signor Fabiani, mandato sul luogo dal capitanato distrettuale di Sesana per dirigere il servizio di tutela dell'ordine pubblico.

Per viste d'ordine pubblico l'autorità ha ordinato la temporanea chiusura della scuola della Lega.

⁂ Il macellaio Giovanni Maria Crovatin, d'anni 34, ed il muratore Francesco Sossich, d'anni 20, due buoni territoriali amici della città, si trovavano mercoledì sera nel caffè del loro villaggio - Opicina - conversando fra di loro. Tema dei loro discorsi erano le elezioni politiche e rallegrandosi dei successi già conseguiti dalla città nelle precedenti elezioni, formavano voti per la riuscita della candidatura Mauroner, segnacolo di buon accordo fra territorio e città. Alcuni sloveni, che si trovavano nello stesso caffè, li udirono e si diedero prima ad insultarli, poi a lanciare contro di loro bicchieri e piattini. Ambedue ne furono colpiti alla testa ed al viso, riportando non lievi ferite per la cura delle quali dovettero venire accolti ieri nel nostro Ospedale. La Direzione del Pio luogo ha steso rapporto del fatto all'autorità.

⁂ Iersera a Servola una squadra numerosa di sloveni percorse le vie del villaggio al grido di *viva Nabergoi!* Ciò avea fatto correre le solite esageratissime voci di gravi disordini con morti e feriti. Invece, a quanto ci viene assicurato, le guardie, accorse per il mantenimento dell'ordine, non ebbero occasione di eseguire neppure un arresto.

Per impiegati poveri, ammalati. Il 4 aprile prossimo avrà luogo nella sala del Casino Schiller, gentilmente concessa, un concerto a favore della «Croce d'oro», società per l'erezione di case di cura per impiegati dello Stato poveri ed ammalati.

Per i danneggiati di Santa Croce. Ci sono pervenuti i seguenti ulteriori importi a favore dei danneggiati dalle dimostrazioni anti-cittadine a S. Croce:

Nonna Uccia, corone 5; Ariodante Mengotti, corone 4; un cosmopolita, corone 3; dott. Eugenio Fleischer, corone 3; Giovanni Dobner, corone 1; T. Stokel, corone 1; Elvira ved. De Rin, corone 4; dott. Nicolò Vidacovich, corone 3; Antonietta, Elvira, Maria, Giuseppe, Silvio, Carmela Vidacovich corone 2.40; somma precedentemente raccolta, corone 27. Totale: corone 54.40.

Per le prossime Assise. Per la prossima sessione di Assise sono stati fissati finora i seguenti dibattimenti:

29 corr. — in confronto di Giuseppe Mosettig, accusato del crimine di uccisione: presiederà il presidente del Tribunale provinciale, cons. aulico sig. Michele Urbancich, essendo giudici il cons. dott. Bognolo e il segretario Petronio;

30 corr. in confronto di Vittorio Urbanis, per crimine di grave lesione corporale; presidente il cons. cav. de Nadamlenzki, giudici i cons. cav. Maffei e dott. Krammer;

31 corr. — in confronto di Giorgio Mangachi, accusato del crimine di correità in omicidio; presidente il cons. Codrig, giudici i cons. Fleischer e Deiak;

3 aprile — in confronto di Caterina Uicich, accusata del crimine d'infanticidio; presidente il cons. aulico sig. Urbancich, giudici i cons. Huber e dott. Krammer.

5 aprile — in confronto di Andrea Milohnich, per crimine di furto; presidente il cons. cav. de Nadamlenzki, giudici il cons. cav. Maffei e il segretario Petronio.

Le linee lloydiane greco-orientale e albanese. A datare da domenica 28 corr. i piroscafi della linea greco-orientale e Tessaglia partiranno da Trieste entrambi alle 4 pom. invece che alle 7, rispettivamente 11 ant. ed inoltre quelli via Albania ometteranno le toccate di Lussinpiccolo, Spalato e Gravosa, procedendo da Trieste direttamente per Cattaro e Budua; queste due toccate servono soltanto per il servizio postale e pel traffico da e per l'estero tanto nel viaggio di andata che in quello di ritorno.

Decessi. Apprendiamo con rammarico la morte avvenuta ierinotte dell'ispettore in capo della ferrovia meridionale sig. Alfredo Thomas uno dei più anziani e stimati funzionari di quella Società. Il Thomas, insignito di parecchi ordini cavallereschi, era capo di tutto il movimento della rete meridionale fino a Cormons Fiume e Steinbrück.

Annunciamo con rincrescimento la morte, avvenuta ieri, del sig. Raffaele Padoa, persona colta e assai nota nei nostri circoli finanziari. Era una competenza nella contabilità e coperse per p[...]chi anni le cariche di revisore press[...] Lloyd e le Assicurazioni generali. Condoglianze ai superstiti.

Musica da camera. Dinanzi ad un uditorio affollatissimo ebbe luogo iersera, nella sala della Società Filarmonico-drammatica, una produzione di musica da camera, organizzata dall'egregio maestro sig. Ernesto Luzzatto.

Abbiamo udito il *Trio* in *si bemolle* del Beethowen, il quale, eseguito egregiamente dai sigg. Sillani, Luzzatto e Taverna, fruttò ai bravi esecutori applausi calorosissimi, in ispecie dopo il bellissimo *adagio*.

Nel quartetto dello Schumann, op. 47, oltre al Sillani, un violinista di molto valore, ed al sig. Alberto Luzzatto, che il pubblico conosce già quale ineccepibile violoncellista, si fecero apprezzare ed applaudire nella parte della viola il sig. Emanuele Finzi e al piano la sig.na Deagostini.

Quale novità venne presentato al pubblico un *Trio* del maestro Crescentini, serio musicista italiano, conosciuto per vari lavori di merito. Questo *Trio*, un po' pesantuccio, è pregevolissimo per la fattura, sobrietà di condotta e buona armonizzazione. Oltre al Luzzatto ed al Sillani, vi emerse la sig.a Ida Luzzatto, pianista veramente corretta ed esatta.

Società Alpina delle Giulie. Mercoledì 31 corr. la Società Alpina delle Giulie si radunerà a Congresso generale ordinario. All'ordine del giorno stanno i seguenti argomenti: 1. Lettura del P. V. del Cogresso precedente. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Relazione sull'attività sociale durante l'anno 1896. 4. Presentazione del bilancio per l'anno 1896. 5. Deliberazione intorno al prossimo convegno alpino.

Congresso dei sarti. Il consorzio dei sarti tenne ieri il suo congresso generale in seconda convocazione. Presiedeva il vicepresidente signor Carlini. Esaurite le consuete formalità, il congresso approva *en bloc* il bilancio pro 1896.

Vengono quindi trattate alcune questioni d'indole interna del consorzio, dopodichè si procede alla elezione delle cariche consorziali.

Vengono eletti a presidente il sig. Oreste Carlini; a vice presidente il signor Erminio Comel; a direttori i signori Pietro Lucano, Giovanni Falk, Pietro Marzona, Leonardo Burba, Venceslao Balzer, Francesco Lupieri, Gioachino De Salvatore, Luigi Panek. A direttori sostituti P. A. Conte, B. Della Libera, Antonio Ierich, Giacomo Sartori. A direttori per la Cassa ammalati Venceslao Balzer, Giovanni Lauro. A direttori sostituti: Francesco Iütner e Domenico Pilot; a membri della Giunta di sorveglianza: Francesco Lupieri e Giovanni Zigoi.

Ufficio sacro. Nella Chiesa dell'Orfanotrofio S. Giuseppe verrà celebrata domani alle 10 ant. una messa per tutti i benefattori vivi, e venerdì 26 corrente alla stessa ora vi sarà una messa per tutti i defunti benefattori.

Sezione «Scherma» dell'Unione ginnastica. Si avvertono i soci che fanno parte della sezione «Scherma» dell'Unione ginnastica, che la seduta che doveva essere indetta per la scorsa settimana, avrà luogo oggi martedì alle 8 pom. nella Palestra sociale.

Camera dei medici. La Camera dei medici terrà una seduta domani sera alle $7^3/_4$, col seguente ordine di trattazione: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Presentazione del bilancio consuntivo per l'anno 1896. Discussione su una petizione da presentarsi in merito alle competenze dei medici periti per pareri emessi in via civile (relatore dott. Lorenzutti). 4. Discussione su una petizione da presentarsi in merito alla progettata riforma della Legge per gl'infortunii sul lavoro (relatore dott. Brunner).

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Valeria*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 19 corr. il suo viaggio da Hong-Kong per Singapore.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Trieste, giunse a Bombay il 25 corrente.

Il piroscafo *Cleopatra*, diretto per Trieste lasciò il porto di Alessandria il 20 corrente.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 21 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

Il Circolo Vittorio Alfieri per Giacinto Gallina. Questa sera, alle otto, al teatro Filodrammatico ha luogo l'annunciato trattenimento in commemorazione di Giacinto Gallina organizzato dal Circolo Vittorio Alfieri. Il ricavo è devoluto al fondo per l'erezione di un busto marmoreo al compianto ed illustre commediografo veneziano, da collocarsi in uno dei nostri teatri.

Il cenno su Giacinto Gallina, con cui si aprirà il programma della serata, verrà letto dal signor G. Cupez. Seguiranno le due bellissime commedie del Gallina: *Gnente de novo* e *El moroso dela nona*.

Il ballo dei camerieri. E' venuta anche per loro la volta di ballare. Dopo aver assistito, durante il carnevale, a tanti balli degli altri, i camerieri hanno ben diritto di ballare un poco anche per conto proprio! Un comitato sta organizzando una festa che avrà luogo la sera del 30 marzo nel salone del restaurant «Al Giardinetto». Il ricavato andrà devoluto a scopo pio.

Il ballo sociale dei tappezzieri. La Direzione della Società triestina dei tappezzieri ci comunica che la festa di ballo sociale datasi la sera del 20 febbraio, diede i seguenti risultati: incasso, da biglietti di ingresso, palchi e oblazioni, f. 900.86; spese, f. 608.34. Ricavo netto, f. 292.52.

Teatro Fenice. Questa sera ha luogo la serata d'onore di Edoardo Ferravilla, col programma da noi pubblicato ieri. E' facile prevedere una grande affluenza di pubblico ed una serata divertentissima.

Teatro Armonia. Questo teatro schiuderà fra breve i suoi battenti con buoni spettacoli lirici ed operette. Vi agirà la compagnia del teatro massimo di Salisburgo, incominciando dal 18 aprile a tutto 15 maggio.

Il repertorio della compagnia sarà dei più attraenti, comprendendo lavori musicali pregevoli, di recentissime novità del teatro tedesco.

I funerali della Guardia campestre. I funerali della guardia campestre Bogatetz, vittima delle scenate slovene a Barcola, seguirono nel pomeriggio di ieri, alle cinque. Il piazzale dell'ospedale fino dalle quattro accoglieva una massa compatta di gente. Dalla parte postica dello stabilimento moltissimi attendevano che venisse aperto quell'uscio per entrare nella cappella ardente ove era esposto il cadavere. Il portone fu aperto alle 4 e un quarto. Nel cortile, molte donne cercavano di confortare la vedova dell'infelice, che trovavasi colà assieme ai figli. I cursori magistratuali P. Bernardi, R. Borgoni, F. Basea, A. Cossutta, T. Rossinovich, L. Samuele, A. Spagnul, G. Zuban trasportarono la salma sulle spalle fino alla chiesa di S. Giacomo. La guardia campestre Francesco Sternas, collega dell'estinto, prese la croce e a fianco del chierico e seguito dal cappellano dell'ospedale, accompagnò la salma fuori del recinto dell'ospedale. In via della Pietà un corpo musicale voleva unirsi al funerale, ma un ispettore di polizia gli impedì di prender parte al corteo. Eguale inibizione venne fatta ad un corpo corale. Dinanzi al feretro due cursori magistratuali recavano una ricca corona con nastro rosso, recante la scritta: «La gioventù triestina a Martino Bogatetz.» Seguiva la salma una enorme moltitudine di gente, fra cui notavansi il deputato Mauroner molti consiglieri municipali, impiegati del Magistrato civico, guardie municipali. Il corteo, movendo in mezzo a siepi fittissime di popolo, percorse la via del Solitario, del Sapone, Barriera vecchia, della Guardia, del Rivo, fino alla chiesa di S. Giacomo. In due vetture avevano preso posto la vedova e i figliuoli del defunto. Dopo le esequie la salma fu collocata sul carro mortuario, e seguita da una quarantina circa di vetture, proseguì fino al camposanto, ove in mezzo alla generale commozione, seguì la tumulazione.

Morte improvvisa. Al II piano della casa N. 20 di via della Madonnina, presso la famiglia del sig. Giuseppe Mert, era alloggiato quale subinquilino il trafficante Aronne Gentilli, d'anni 58, privato. Ogni mattina egli si alzava alle cinque ed usciva subito dopo per attendere ai propri affari. Ma così non fu ieri mattina; quelli di casa non vedendolo uscire dalla stanza, nè udendo alcun rumore s'impensierirono e temendo fosse indisposto, picchiarono ripetutamente all'uscio, ma non ottennero alcuna risposta. Allora fu avvisato della cosa l'ispettorato di androna del Moro, e si recò sul luogo l'ispettore con una guardia di p. s. mentre d'altro canto si faceva chiamare il fabbro Pietro Busetto, per aprire la porta, ed entrati, trovarono il povero Gentilli, già freddo cadavere nel suo letto. Si telefonò alla Direzione di Polizia e alla Guardia medica; poco dopo sopraggiunse l'ufficiale Krainer, e il dott. Fonda, il quale constatò il decesso del Gentilli, avvenuto durante la notte, per aneurisma. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato al cimitero israelitico.

Echi della brutale aggressione dell'8 di marzo. Abbiamo narrato nel nostro numero di ieri mattina come quel povero oste Francesco Eder, che nella notte successiva all'elezione di Attilio Hortis a deputato della quinta curia, era stato brutalmente percosso e ferito da cinque individui, perchè aveva gridato *Viva Hortis* venisse ieri l'altro, per consiglio medico, accolto all'ospedale essendosi il suo stato aggravato.

Rileviamo ora che purtroppo si teme per la sua vita, essendo subentrate complicazioni interne ed infiammazione. Ieri venne eseguita la trapanazione del cranio; da ciò il suo estremo stato di debolezza. Il poveretto non è nemmeno in grado di parlare. Ieri mattina recavasi al letto dell'ammalato la commissione alle istantanee, e furono posti in confronto del ferito i cinque individui arrestati nella notte del fatto, quali supposti autori dell'aggressione e del ferimento fra i quali ci sono un portalettera, certo Ernesto K. e un addetto alla ferrovia; questi due erano indivisa. Il K. è a piede libero, gli altri furono ammanettati e condotti agli arresti.

Un incidente in trattoria. Iersera nella trattoria B. alcuni sottoufficiali, alquanto alterati dalle abbondanti libazioni, commettevano eccessi e spavalderie, vantandosi che avrebbero posto a soqquadro il locale sotto il pretesto che avevano di che risarcire i danni. E facevano sfoggio di note di banca. Ammoniti a starsene tranquilli, proruppero in ingiurie sia all'indirizzo del figlio del proprietario del locale, intromessosi, sia contro gli altri signori presenti, sia infine contro gli italiani in generale e i triestini in particolare. Siccome la cosa andava molto per le lunghe, furono chiamate le guardie che fecero uscire i sottoufficiali e li accompagnarono all'ispettorato di via della Stazione, ove furono assunti a protocollo assieme al figlio del trattore signor B. e ad altri testimoni alla scena.

In rissa. Ieri mattina poco dopo le 9, Rodolfo Stipetar, d'anni 28, fuochista, abitante in Androna delle Pancogole N. 1, presentavasi alla Guardia medica per la cura di una leggera ferita al naso, riportata, a suo dire, per mano di un suo compagno col quale era venuto poco prima a diverbio, per questioni di lavoro.

Iersera, alle 6 e mezzo, presentavasi alla Guardia medica il pescatore Augusto Zaninich, d'anni 36, abitante in via del Rivo N. 30, e raccontò che, trovato diverbio con un suo collega per questioni d'interesse, fu da questo schiaffeggiato. In fatti il dottore d'ispezione gli riscontrò un arrossamento e un po' di gonfiezza intorno all'occhio sinistro. Ottenute le debite cure, lo Zaninich si fece poi rilasciare un certificato di lesione corporale.

Cavalli in fuga. Carradore travolto. Ieri, poco dopo il meriggio, il carradore Giuseppe Cermel, d'anni 19, abitante in via Carintia N. 15, conduceva per la via del Torrente un carro carico di botti, tirato da due cavalli; ad un tratto i cavalli si imbizzarirono e si diedero a precipitosa fuga. Il Cermel cercò con tutte le sue forze di fermarli e ciò facendo fu trascinato un tratto di via, a un certo punto cadde a terra e venne travolto dalle zampe dei cavalli. Accorsi alcuni passanti e alcune guardie di p. s. i cavalli furono fermati e il povero uomo fu sollevato, soccorso alla meglio e poi accompagnato alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer, d'ispezione, visitatolo, constatò che il Cermel se l'era cavata fortunatamente con alcune escoriazioni e contusioni al ginocchio ed alla gamba destra. Ottenute le cure opportune, egli fu poi accompagnato a casa sua.

Piccolo incendio. Ieri sera, poco dopo le otto, nel casotto del portinaio della casa N. 2 in via di Crosada, nel qual casotto non c'era nessuno, si rovesciò accidentalmente una lampada a petrolio, ed il liquido sparsosi, s'infiammò. Accortosene qualcuno di casa, spezzata una lastra, e gettata un po' d'acqua, il piccolo incendio fu spento, sicchè, quando i vigili dell'appostamento di via della Loggia giunsero sul luogo, non trovarono più nulla da fare. Danno minimo.

Un feritore «fin de siècle». — Il delitto di un bimbo. Giovanna Franz, d'anni 30, abitante in via del Bosco N. 7, ieri, verso il meriggio, aveva ammonito il suo bimbo di quattro anni di non far confusione nel quartiere; il piccino, adiratosi, inconscio di quanto facesse, afferrò all'improvviso un coltello che stava sulla tavola e lo scagliò contro la madre, in modo da colpirla al fianco sinistro, e producendole una ferita di punta, per la cura della quale la Franz dovette venir accompagnata da una amica alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer constatò che la ferita era di natura leggera.

Dopo medicata e fasciata, la Franz se ne ritornò a casa sua.

Le scenette della via. — Un fanatico per la luce. Erano le 2 e mezzo del mattino. L'ottimo Elio Treves dormiva saporitamente, quando venne svegliato di soprassalto da un forte picchiare alla porta.

— Cossa xe nato?

— 'Coltudindio, perchè non xe impizà el feral? Son triestin e voio luse.

Il buon Treves sulle prime non diede retta a quell'incognito amante della luce, ma poi visto che colui continuava a picchiare si risolse di ordinare che venisse acceso il fanale dell'Infermeria.

— Cussì va ben! disse l'incognito, raggiante di gioia. E si allontanò.